

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

I dazi di Trump «A rischio export per 63 milioni»

America ostile. Applicate da ieri le imposte sull'acciaio
Suona l'allarme per la produzione siderurgica lariana

STEFANO SCACCAROZZI

«Preoccupazione c'è ed è forte perché eravamo convinti come Europa di essere riusciti a far ragionare il governo americano». Lorenzo Riva, presidente di Confindustria Lecco e Sondrio commenta così l'entrata in vigore dei dazi degli Stati Uniti d'America sulle importazioni di acciaio (al 25%) e su quelle di alluminio (al 10%), entrati in vigore dal primo giugno anche per l'Unione europea, dopo la scadenza dell'esenzione temporanea decisa dal presidente Trump.

«Conseguenze pesanti»

Una politica protezionistica che per Confindustria potrebbe avere pesanti conseguenze sull'economia del nostro territorio: «Le conseguenze vanno monitorate. Si tratta di settori che magari non hanno un peso rilevante nella nostra economia, ma sono comunque una parte importante della nostra economia. Non dimentichiamo che per quanto riguarda l'acciaio, a Lecco negli ultimi anni abbiamo avuto un Caleotto che è ripartito con un investimento di più di 12 milioni di euro in due nuovi impianti. Se poi guardiamo all'economia italiana nel complesso, l'acciaio è un comparto molto forte e importante. Finalmente siamo davanti a quella che sembra essere una vera ripresa, dopo dieci lunghi anni di grande fa-



Lorenzo Riva

brica e crisi. Speriamo che tutto questo non venga distrutto da scelte politiche sbagliate».

L'interscambio tra la provincia di Lecco e gli Stati Uniti, per quanto riguarda acciaio e alluminio, nel 2017 ha segnato valori in crescita: l'export è cresciuto del 52% passando da 17,5 milioni di euro a 26,5 milioni di euro, mentre l'import è raddoppiato assestandosi a 767 mila euro. Per Como invece a crescere del 2% sono le importazioni che nel 2017 hanno sfiorato i 4 milioni di euro. L'export invece registra una flessione da 36,4 milioni a 30,2 milioni di euro, con un calo dell'interscambio complessivo del 15%. A livello regionale l'export verso gli Stati Uniti di

acciaio, alluminio e altri metalli raggiunge i 377 milioni di euro, con una crescita nel 2017 del 17,6%. Confindustria chiede dunque un intervento alla politica e all'Europa per difendere un settore importante dell'economia lariana.

«No ai contro dazi»

«Purtroppo - commenta il presidente Riva - gli sforzi dell'Unione Europea per giungere ad una risoluzione della controversia sono stati vani e il nostro export siderurgico e metallurgico verso gli Stati Uniti sarà penalizzato ingiustamente. Osservo che, quanto fatto con l'intento di proteggere le aziende statunitensi, rischia di penalizzare non solo le imprese degli altri Paesi, ma anche il mercato nel suo complesso. I dazi infatti non portano alcun vantaggio per nessuna delle nazioni a cui vengono applicate. Auspichiamo che l'Unione Europea rimanga forte ed unita e continui nell'opera di pressione verso gli Stati Uniti perché vengano levati. Io sono contrario a rispondere applicando contro dazi, sarebbe una guerra tra i poveri. È una scelta che ha fatto la Cina ma che non mi vede d'accordo. Sarebbe una sconfitta per entrambi i paesi. Tutti i Paesi devono rimanere coesi e l'Unione Europea è chiamata a riflettere sui possibili impatti della risposta, valutandone i rischi e senza chiudere il



Un operaio metalmeccanico al lavoro in una struttura di grandi dimensioni. I dazi Usa mettono a rischio le esportazioni lariane ARCHIVIO

■ «Non ha senso che l'Unione Europea adotti a sua volta contro dazi»

■ «Preoccupazione per chi è stato indicato a reggere il ministero del Lavoro»

dialogo con gli Usa». «Speriamo che il nuovo governo - continua il numero uno degli industriali lecchesi e sondriesi - sia in grado di gestire un momento così importante e difficile per l'intera economia mondiale. Anche se le persone che sono state messe al ministero del lavoro mi fanno avere qualche timore e preoccupazione. Come associazione staremo attenti a controllare e verificheremo». Le preoccupazioni dell'associazione degli industriali è anche confermata dalle rilevazioni, effettuate tra gli imprenditori, dal centro studi di Confindustria Lecco e Sondrio e Unindustria Como. Il 51% delle aziende intervistate, valutando l'osservatorio ha indicato di rite-

nere probabili effetti sul proprio settore di appartenenza a causa delle recenti tensioni commerciali tra Stati Uniti, Unione Europea, Russia e Cina mentre la preoccupazione, riguardante una possibile escalation generale dei dazi, riguarda quasi sei realtà su dieci. Il 13,9% del campione ha infine segnalato che alcune tipologie di materie prime, di rilevante importanza per la propria attività, hanno subito rincarì nelle ultime settimane a causa di politiche protezionistiche. Tra le materie prime principalmente citate rientrano metalli come alluminio, acciaio e relative leghe, composti e prodotti chimici per l'industria e fibre tessili.

LA PROVINCIA
DOMENICA 3 GIUGNO 2018

Dalla coltivazione all'apicoltura Rinascono i "terrazzamenti"

Garzola. Valorizzazione del territorio e accoglienza dietro un insolito progetto di recupero. Lo ha avviato l'Istituto europeo di ricerca sull'impresa e cooperazione sociale di Trento

COMO
ELENA RODA

Valorizzazione del territorio e accoglienza. Nasce dall'unione di questi due obiettivi il progetto, nato lo scorso novembre, per il recupero e la ricostruzione di alcuni terrazzamenti coltivabili a Garzola, con circa una quindicina di ragazzi richiedenti asilo.

Il progetto, avviato da Giulia Galera, ricercatrice dell'Istituto europeo di ricerca sull'impresa e cooperativa sociale (Euricse) di Trento, è cresciuto nei mesi grazie all'avvio di corsi sui muri a secco e operatori dell'agricoltura che ha visto la partecipazione di volontari, richiedenti asilo e disoccupati con l'obiettivo, per il prossimo futuro, di costituirsi in impresa sociale: «Nella mia ricerca mi occupo di accoglienza in montagna, nelle aree remote - spiega Galera -, studiando percorsi per promuovere l'inclusione sociale».

Il progetto di Garzola, che vede la partecipazione, tra gli altri, di associazioni tra cui Sentiero dei Sogni e Auser Como - che ha avviato un progetto di apicoltura solidale sui terrazzamenti di via Pianazza a Garzola, con un corso per la formazione di nuovi apicoltori - si inserisce in un contesto più ampio di rigenerazione della fascia verde tra Como e Brunate, con il ripristino dei sentieri e la coltivazione di ortaggi, piante aromatiche e fiori commestibili, e il recupero di boschi e terrazzamenti fino ad oggi abbandonati, con conseguenze negative per il territorio, come le frane che ne pregiudicano la sicurezza: «Il lavoro portato



Al lavoro con le api FOTO BUTTI

avanti fino a questo momento attraverso i corsi avviati - prosegue Galera -, con la valorizzazione del territorio e la promozione di un nuovo modello di inclusione e di stile di vita, ci ha spinti a immaginare un prosieguo con la costituzione di un'impresa sociale dove i ragazzi che stanno lavorando con noi possano mettersi in gioco, costruendo opportunità di lavoro e fornendo, grazie alla rete costituita tra diversi soggetti del territorio e dell'accoglienza, percorsi di inclusione sia sociale che lavorativa». Ad oggi, il ripristino dei terrazzamenti di via Pianazza a Garzola, ha già dato i primi frutti con la coltivazione di ortaggi, piante aromatiche e fiori per la gastronomia:

«Per il futuro vorremmo promuovere la vendita di fiori da utilizzare in cucina che, con i ragazzi, coltiviamo sui nostri terrazzamenti». Il progetto di valorizzazione di Garzola - e i corsi avviati con i richiedenti asilo e i disoccupati - ha portato anche a opere di ripristino di zone boschive, per la valorizzazione di alcune aree di interesse sul territorio, come quella che vede la presenza, sul percorso nel bosco tra Como e Brunate, di massi erratici coperti da vegetazione infestante. Il lavoro dei richiedenti asilo, che ieri hanno iniziato l'opera di sistemazione del tratto di bosco, ha permesso il ripristino di questo punto simbolico della passeggiata.



Richiedenti asilo impegnati ieri a Garzola

La scheda

Anche l'aiuto dei richiedenti asilo

Il progetto di valorizzazione dei terrazzamenti di via Pianazza a Garzola, con i corsi avviati per operatori dell'agricoltura, si inserisce in un contesto ampio di ripristino di alcuni luoghi, tra i boschi e i sentieri tra Como e Brunate, con la partecipazione di cittadini e associazioni. Luoghi da riscoprire, sui quali le attività e i progetti di ripristino e valorizzazione stanno puntando in

modo particolare e che verranno raccontati oggi durante la passeggiata "Di ape in ape", condotta da Pietro Berra e organizzata all'interno del ciclo delle Passeggiate Creative. I 130 partecipanti avranno la possibilità di conoscere luoghi di interesse a due passi dalla città e il progetto di rigenerazione del territorio di Garzola, coordinato dall'associazione Sentiero dei Sogni, in cui sono stati coinvolti anche l'Ordine degli architetti e quello degli agronomi, oltre a privati e a gruppi di persone. La passeggiata sarà l'opportunità per inaugurare i terrazzamenti ricostruiti dai richiedenti asilo.

Inchiesta su un corso universitario Docente dentista tra gli indagati

**Il rettore
«Vedremo
se qualcuno
ha sbagliato»**

Insubria. Un gruppo di odontoiatri colombiani ha denunciato Luca Levrini per truffa. Il prof comasco: «Non c'entro nulla, ho solo fornito il patrocinio a un'iniziativa privata»

C'è un'inchiesta aperta in Procura a Como per una truffa presunta all'università dell'Insubria: un non meglio precisato "master" in Riabilitazione orale e Implantologia, cui avrebbero preso parte sedici dentisti colombiani. Sono gli stessi che hanno fatto partire la denuncia a carico di due docenti universitari comaschi, **Marco Redemagni**, docente esterno, e **Luca Levrini**, professore associato.

Ammonta a quasi duecentomila euro il danno che sostengono di avere subito i professionisti sudamericani. I fatti risalgono al 2014, quando una società di Bogotà, la Cavenco, raccoglie adesioni tra gli odontoiatri di quel paese, per un master universitario per stranieri tenuto all'Insubria. Ad attirare è il nome in particolare di Levrini, la cui fama è riconosciuta anche oltreoceano.

Dodicimila euro a testa

Ognuno di loro avrebbe versato 12mila euro. Secondo il legale a cui si sono affidati, l'avvocato napoletano **Alessandro Maria Tirelli**, 9.500 sono andati per bonifico sul conto corrente dell'Insubria, e 2.500 direttamente sul conto di Redemagni.

In tutto fanno 192mila euro. Arriva maggio e i dentisti colombiani affrontano il lungo viaggio fino a Como per seguire le lezioni all'Insubria. Ma una volta giunti

in riva al Lario scoprono che del master non vi è traccia. Il corso in realtà esiste, ma non è quello che si potrebbe definire un "master", non assegna nessun titolo accademico, e secondo i dentisti colombiani che si sono "svenati" per venire in Italia e seguirlo, non sarebbe stato tale da giustificare un corso così elevato, tenuto conto anche del differenziale esistente tra il peso colombiano e l'euro.

Accuse che hanno messo nero su bianco, formalizzando la denuncia che ha dato avvio all'indagine aperta dalla Procura di Como. Fin qui il racconto dei colombiani, come riportato ieri dalle colonne del Corriere della

sera. Diversa la versione dei fatti offerta da uno dei protagonisti, il professor Luca Levrini, che esprime «sorpresa e avvillimento per questa vicenda nella quale si è speso il mio nome senza che io c'entri nulla».

Chiarisce il docente dell'Insubria: «Il corso non fu organizzato dall'università, ma fu promosso e pubblicizzato in Colombia dalla stessa Cavenco. Io ho semplicemente fornito il patrocinio gratuito del mio centro di ricerca».

«Non ho insegnato a quel corso» Levrini tiene soprattutto a precisare «di non aver mai insegnato a quel corso». Ma è vero che non era un master? «Bisogna a questo punto intenderci su che cosa si intende per master. C'è molta ambiguità, anche in ambito universitario. Comunque sì, non era quello che si definisce un master, se con questo termine si intende un corso che rilascia un attestato accademico. Era un corso privato. E finora non ho mai ricevuto nessuna lamentela da parte di chi l'ha frequentato».

Ma allora perché questa denuncia, dopo tre anni? «Ritengo che sia in atto un contenzioso legale con la Cavenco da parte di questi corsisti, e che ora in qualche modo si cerchi di coinvolgerme e l'Insubria».

F. Ton.

■ Una stangata da quasi 200mila euro per un master fantasma

■ La vicenda risale al 2014. Oggi la denuncia che arriva dalla Colombia



La sede dell'Università dell'Insubria in viale Cavallotti



Il professor Luca Levrini

«Non escludo che qualcuno abbia usato in maniera impropria il buon nome dell'Insubria». Il rettore **Alberto Coen Porisini**, raggiunto al telefono in un giorno di festa, cerca di ricostruire il quadro della delicata vicenda che investe il professor **Luca Levrini** e il docente **Marco Redemagni**. «Intanto io conosco il professor Levrini, è una risorsa dell'università, mentre non conosco il signor Redemagni - commenta Coen -. Posso però dire di aver ricevuto tempo fa una strana lettera di un avvocato che chiedeva lumi su un nostro master, ambito implantologia, con la scadenza delle iscrizioni e dei pagamenti pochi giorni fa, il 31 maggio. L'Insubria però non ha mai avuto rapporti con una società colombiana, la citata Cavenco». Qualcosa, allora, non torna. «La prima impressione è che qualcuno ci abbia davvero rimesso dei soldi - dice il rettore - e che qualcuno abbia chiesto del denaro spendendo il nome dell'Insubria. Così fosse, se la credibilità dell'Insubria fosse stata usata per operazioni non autorizzate, bene allora il tema diventerà da lunedì mattina d'interesse per il nostro ufficio legale». L'ateneo come parte lesa insomma. Il professor Redemagni risulta citato dall'ateneo per dei corsi di igiene dentale e anestesiologia, ma non è cattedrato, non figura nell'elenco del personale. Levrini invece è un docente associato del dipartimento di medicina e chirurgia, insegna odontoiatria e igiene dentale. S. Bac.

Pronto il dossier sugli ostacoli alle carrozzine

Barriere architettoniche. Consegnato dalla Ledha all'assessore Bella l'elenco dei possibili interventi Marciapiedi, edifici, parchi: si può fare più in fretta

ANDREA QUADRONI

Le barriere architettoniche presenti in città rendono la vita difficile alle persone con disabilità, costrette a muoversi con fatica tra edifici difficilmente accessibili, strade sconnesse e marciapiedi percorribili con fatica. E, nonostante i miglioramenti, la situazione a Como non è ancora sufficiente.

A questo proposito, Ledha, rete di associazioni che si occupano di disabilità, nei giorni scorsi, come richiesto dall'assessorato ai Lavori pubblici, ha inviato al Comune un documento contenente interventi, in particolare sugli edifici, per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Un'integrazione rispetto a quanto già contenuto nell'ordine del giorno portato in aula ad aprile da **Bruno Magatti** (Civitas), con gli interventi considerati più urgenti e facilmente realizzabili, e approvato dal consiglio comunale.

I primi interventi

Per quanto riguarda "i siti d'interesse pubblico", sono stati individuati come prioritari alcuni interventi di messa a norma. Le richieste, riguardano, per esempio, la manutenzione delle pavimentazioni sconnesse, la creazione di posteggi riservati nelle vicinanze e l'eliminazione di gradini all'ingresso.

Nello specifico, si parla dei parcheggi della darsena di villa Geno, del parco Ramelli, del mausoleo di Volta, del cimitero

Monumentale, del parco di villa Olmo (problemi di "ghiaia dominante"), della fermata d'autobus e ingresso dell'ospedale di via Napoleona con pendenze pericolose e gradini, e, in senso opposto, per il rientro in città dall'ospedale (percorso dall'interno della struttura "con indicazioni insufficienti e fermata "incerta"). Si sottolinea anche la necessità di un intervento sulla porta con maniglione all'ingresso della biblioteca di via Raimondi. Infine si chiede una ricognizione circa l'accessibilità degli edifici scolastici e degli uffici postali.

Per quanto riguarda invece i percorsi stradali, le associazioni ne hanno individuati sette: Monte Olimpino-Ponte Chiasso-Sagnino-Tavernola; Lungolago; Prestino-Camerlata-Brescia-Rebbio; Albate-Muggiò-Ac-

■ Individuati sette percorsi difficilmente praticabili a chi è in difficoltà

■ Il Comune ha già stanziato circa 400mila euro da spendere nei prossimi tre anni

quanera e Lora; Como Est-Como Nord e Camnago Volta; Como Centro-Como Ovest e Garzola-Civiglio. All'interno, sono state segnalate una quarantina di vie, in aggiunta a quelle già inserite nell'ordine del giorno di aprile. «In città la situazione è migliorata, ma il voto non è ancora sufficiente - spiega **Filberto Crisci**, referente di Como dal basso e di Ledha, autore del documento inviato al Comune - Non è facile muoversi. Nel primo documento ci siamo concentrati sulle strade, mentre in quello inviato pochi giorni fa abbiamo inserito indicazioni sugli edifici e le vie fuori dal centro».

I provvedimenti

Per l'eliminazione delle barriere su strade e marciapiedi, l'amministrazione ha stanziato 400mila euro sui tre anni: «Ho girato le segnalazioni agli uffici - commenta l'assessore ai Lavori pubblici **Vincenzo Bella** - inoltre, una volta individuato il professionista, sarà convocata la commissione e i soggetti interessati per raccogliere informazioni e ordinare le priorità d'intervento. Sui fabbricati, procedendo con gli interventi rimuoveremo gli ostacoli. Inoltre, insieme all'assessore al Commercio **Marco Butti**, stiamo lavorando insieme ai commercianti per eliminare le barriere nei singoli negozi, specie all'interno della parte più turistica di Como. Crediamo sia un migliore segnale d'accoglienza».



L'ostacolo oltre il cuore

EDIFICI E SITI DI INTERESSE PUBBLICO

- Parcheggi della darsena di villa Geno (non a norma)
- Parco Ramelli (inaccessibile)
- Tempio voltiano (inaccessibile)
- Ingresso principale e visitabilità interna del Cimitero Monumentale
- Parco di villa Olmo (problemi di "ghiaia dominante")
- Fermata autobus di via Napoleona (pendenze pericolose e gradini)
- Biblioteca di via Raimondi (necessario intervento sulla porta con maniglione all'ingresso)

VIE

- Marciapiede e strisce pedonali di via Varesina, via Canturina, via Bellinzona
- Marciapiede e strisce pedonali di viale Masia, via Innocenzo XI, via Grandi, piazzale San Rocco, via Napoleona, piazzale Camerlata

- Marciapiede e attraversamenti pedonali di via Cosenz, via Frigerio, via Palestro, via Moro, via Sirtori, viale Battisti, viale Lecco, piazza del Popolo, via Manzoni, piazza Sant'Agostino, lungolaro Trieste, viale Geno

ALTRI PUNTI CRITICI

- Marciapiede antistante l'ingresso dell'Ospedale Valduce
- Marciapiede antistante l'ingresso della sede INPS
- Marciapiede dell'aiuola centrale di piazza Vittoria
- Nodo semaforico di San Martino (attraversamenti, marciapiede e tempistica dei semafori)
- Pedonali ingresso principale del Cimitero Monumentale
- Accesso alla funicolare Como Brunate
- Attraversamento binari fra via battisti e viale lecco
- Accesso ex circoscrizione 6
- Accesso area ex Sant'Anna

«Robot e androidi? Saranno presto più intelligenti di noi»

L'intervista. Robert Bray si è occupato di diritto civile sulla robotica e martedì sarà ospite de Le Primavere. Con lui anche il consulente di comunicazione Pretolani

MARIA GRAZIA GISPI

Ha suscitato scandalo la risoluzione del Parlamento europeo "Norme di diritto civile sulla robotica" del 16 febbraio 2017.

Ad occuparsene Robert Bray all'epoca alla Commissione giuridica Ue e martedì prossimo all'auditorium della Camera di Commercio di Lecco, ore 20.45, per ultimo appuntamento - come sempre gratuito, prenotazioni su leprimavere.laprovincia.it - della rassegna "Critica della Ragion digitale".

Insieme a lui Filippo Pretolani consulente di comunicazione e i giornalisti Diego Minonzi, direttore de La Provincia e Vittorio Colombo, responsabile dell'edizione di Lecco. Il tema: "Quando i computer imparano da soli".

La superintelligenza cambia le nostre vite? apre la questione del possibile errore: cosa succede se l'intelligenza artificiale sbaglia? Quasi una contraddizione in termini. Se un'auto a guida automatica investe un pedone? Se un robot cadendo fa dei danni?

Robert Bray ha lavorato nelle istituzioni europee dal 1973. Nel 1984 è entrato a far parte della Corte di giustizia europea come giurista-linguista.

Ha lavorato per il Parlamento europeo dal 1997 al 2017 come capo della segreteria per la Commissione affari legali. Essendo stato responsabile della legislazione sul diritto d'autore nella società dell'informazione, sul e-commerce, sui brevetti informatici, ha ispirato la Commissione a occuparsi della questione della robotica e dell'intelligenza artificiale. Oggi in pensione, pubblica su questioni giuridiche e insegna a Urbino



Robert Bray

e alla Luiss. È membro del Consiglio dell'European Law Institute.

La responsabilità civile nell'era digitale: come è stata affrontata dalle istituzioni?

Ho sollevato questa questione al Parlamento europeo quando ero capo della segreteria della Commissione giuridica. Si era cominciato ad analizzare la questione dell'intelligenza artificiale e dei robot pensando, all'inizio, alla macchina autonoma e agli effetti delle sue azioni sulla responsabilità civile, in ambito di diritto assicurativo. Il tema si è poi ampliato moltissimo, siamo andati a indagare molti altri campi di applicazione: dalla medicina agli aspetti sociali fino a cercare di capire se il mondo di cui stiamo parlando è reale o è da considerarsi la proiezione di un programma. Sono state poste questioni filosofiche e ci siamo interrogati sulla questione della coscienza individuale. Se le macchine possono pensare, quali saranno

«Esperimenti dimostrano che tendiamo a trattare i robot come essere umani»

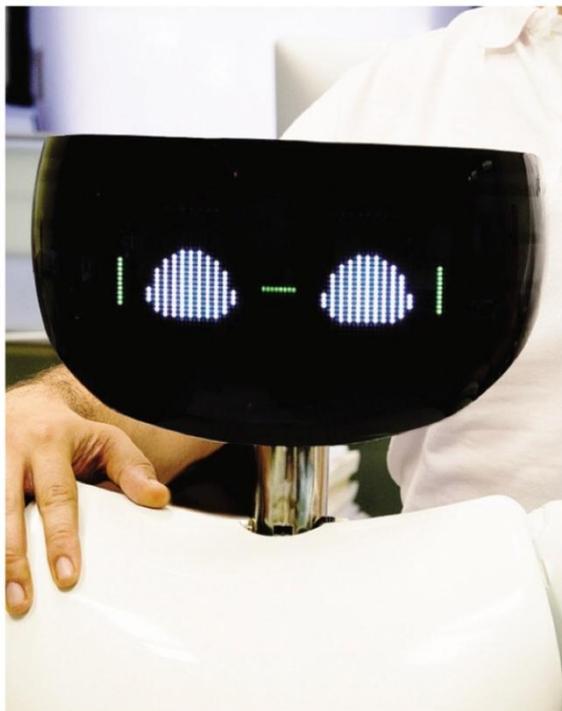
gli effetti sulla società e sull'impiego e in quale misura il mondo, in futuro, sarà diverso dall'attuale sono solo un piccolo campione delle questioni considerate.

Cosa è scaturito da tutti gli studi e le analisi fatte?

La risoluzione del Parlamento europeo del 16 febbraio 2017 recante raccomandazioni alla Commissione concernenti norme di diritto civile sulla robotica. Ma anche un software sofisticato che simula i possibili impatti dell'intelligenza artificiale sui diversi settori: dalla medicina all'energia. Il Parlamento europeo non ha il potere di imporre una legislazione, ma chiede alle autorità di avviare certe azioni e di considerare la materia. Questa iniziativa ha avuto un'ampia eco in tutto il mondo. La relatrice lussemburghese Mady Delvaux ed io siamo stati invitati a parlarne ovunque, dal Portogallo al Giappone. Ci ha sorpresi l'impatto e l'interesse suscitato dal tema, ma in effetti questa problematica avrà un'incidenza fondamentale sulla società del futuro e alcune idee, come codici di condotta, sono state riprese da altri paesi in particolare in oriente.

Quali sono gli aspetti in assoluto più delicati sollevati dalla risoluzione?

La risoluzione ha provocato reazioni di vario genere. C'è chi ha espresso preoccupazioni sul possibile sfruttamento dei robot in un prossimo futuro nel caso potessero pensare come noi e quindi provocare un dilemma etico. Sono stati fatti degli esperimenti osservando come le persone trattano i robot e si è verificato che tendono



Sempre più stretto il rapporto tra umani e intelligenza artificiale

a comportarsi con loro come se fossero esseri viventi. In Giappone esistono robot impiegati come badanti e c'è il rischio reale che si crei un legame affettivo tra le persone anziane e le macchine. Infine esistono o potrebbero esistere anche robot a uso sessuale, questione della quale non si è trattato nella risoluzione ma che pone potenziali problemi.

Particolarmente controversa la parte nella risoluzione in cui il Parlamento accenna alla possibilità nel futuro di attribuire personalità giuridica ai robot. Quali ri-

«I dispositivi con intelligenza artificiale potranno avere una loro autonomia»

sposte sono state date?

I parlamentari hanno alla responsabilità giuridica a partire dalla macchina che si guida da sola dalla persona che ha prodotto la macchina. Se ne è discusso anche alla scuola Sant'Anna di Pisa dove nel dipartimento di robotica e intelligenza artificiale hanno studiato la questione, ma hanno rigettato l'idea della personalità giuridica, mentre i parlamentari l'hanno ripresa pensando a grandi società produttrici che hanno personalità giuridica e che possono fornire un modello.

Lo scopo è assicurare una tracciabilità, identificare la catena di produzione. Ma è sufficiente risalire a chi ha prodotto il robot oppure a chi installa il programma?

Non proprio, i dispositivi con intelligenza artificiale possono anche essere venduti e si preve-

de possano poi avere anche una certa autonomia. Se poi le singole macchine dovessero sviluppare una personalità propria sarà necessario capire in quale misura debbano assumersi anche la responsabilità delle loro azioni. In ogni caso la personalità giuridica è stata posta solo come ipotesi, non è mai stata una vera proposta, potrebbe diventarlo forse in futuro quando i robot saranno più sofisticati. Per il momento si è voluto porre la questione di un registro delle macchine intelligenti e di due tipi possibili di responsabilità giuridica per i produttori e per i proprietari. Capiamo che è scioccante per tutti pensare a delle macchine con una personalità, ma questa è una delle concrete possibilità che possono aprirsi quando i robot avranno una capacità intellettuale molto superiore a quella dell'essere umano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalle fabbriche alle case Pronti 3 milioni di androidi

La normativa

Le ultime risoluzioni Ue sono il tentativo di imporre il rispetto di standard etici e responsabilità civile

Le vendite di robot sono aumentate in media del 17% all'anno tra il 2010 e il 2014 e del 29% in tutto il mondo nel solo 2014. Più di 3 milioni di robot saranno utilizzati nelle fabbriche entro il 2020.

Significa che si saranno raddoppiati in sette anni, tra il 2014 e il 2020. Incremento esponenziale per i robot "di servizio" nelle case (dati della Federation of Robotics). L'accelerazione dell'universo digitale ha spinto i deputati europei a chiedere norme comuni per garantire standard di sicurezza e protezione.

La risoluzione approvata il 16 febbraio 2017 e la più recente comunicazione della Com-

missione sull'intelligenza artificiale in Europa del 25 aprile di quest'anno sono un tentativo per far rispettare standard etici e per stabilire criteri per la responsabilità civile. Le norme in materia di robotica e di intelligenza artificiale, secondo le intenzioni, servono sia per sfruttarne appieno il potenziale economico sia a garantire le persone in caso di danni, guasti, errori.

Già in diversi paesi sono

previsti standard normativi per i robot, ma spetta all'UE prendere l'iniziativa su come impostare questi criteri, in modo da non essere costretti a seguire quelli eventualmente stabiliti da altri.

La relatrice della risoluzione, Mady Delvaux, dichiarò: «Sono lieta per l'approvazione della mia relazione sulla robotica, ma mi rammarico che la coalizione di destra formata da Alde, Pse e Ecr si sia rifiutata di prendere in considerazione le possibili conseguenze negative sul mercato del lavoro». Perché l'altro aspetto sociale su cui impatta l'avanzata del robot è il cambiamento nel mercato del lavoro attraverso la creazione, lo spostamento e

la perdita di posti, tema immenso che richiede ammortizzatori sociali, strategie di formazione e lungimiranza politica. I deputati hanno esortato la Commissione a seguire da vicino questi sviluppi. Ma la risoluzione ha soprattutto richiamato la necessità, urgente, di chiarire le questioni di responsabilità, in particolare per le auto senza conducenti. Si è chiesto un regime di assicurazione obbligatoria e un fondo integrativo per garantire che le vittime di incidenti con auto senza conducente siano completamente risarcite.

Nel lungo termine invece, il Parlamento sollecita la Commissione perché prenda in considerazione la creazione di

uno status giuridico specifico per i robot, per stabilire di chi sia la responsabilità in caso di danni.

La robotica solleva anche questioni etiche, per esempio relative alla privacy e alla sicurezza, tanto che è stato proposto un codice di condotta volontario per ricercatori e progettisti, perché operino nel rispetto delle norme legali ed etiche e garantiscano il design del robot e il loro utilizzo nel rispetto della dignità umana. Infine, per dare alle autorità pubbliche competenze tecniche, etiche e normative, dovrebbe nascere un'Agenzia europea per la robotica e l'intelligenza artificiale.

M. Gis.

LA PROVINCIA
DOMENICA 3 GIUGNO 2018

«Sanità, il lago resti unito» Esperti divisi sulla riforma

Il caso. Continua il dibattito dopo lo smembramento tra Como e Sondrio
Il direttore della Rosa Blu Bottazzi: «Centro e Alto Lario sono una cosa sola»

MENAGGIO

GIANPIERO RIVA

Impensabile separare il Centro dall'Alto Lario in ambito sanitario. All'indomani del documento redatto dagli amministratori centrolariani, che in prima battuta chiedono la costituzione di una Ats della provincia di Como, soluzione verosimilmente ardua, o comunque un ritorno del Medio Lario e delle sue valli negli ambiti dell'Asst Lariana e dell'Ats dell'Insubria, da più parti si levano commenti contro una possibile divisione del territorio.

Pareri discordanti

«Direi che è assurdo ipotizzare una separazione di Centro e Alto Lario - intervien **Massimo Bottazzi**, direttore della Rsd e della Rosa Blu, residenze per disabili ubicate a Grandola -. Certo, la riforma sanitaria prevedeva per l'Ats della Montagna forme innovative e maggiori risorse, che per i suddetti territori sono rimaste per ora sulla carta. La cosa fondamentale è garantire l'erogazione di finanziamenti regionali rapportati alla conformazione dei territori: per un prelievo infermieristico domiciliare, per esempio, oggi la Regione versa 12 euro in qualunque caso, ma un prelievo in Val Cavargna un costa ben più di quello effettuato in un condominio a Como».

«Il diritto al libero accesso del cittadino alle strutture ambulatoriali e ospedaliere più vicine - conclude Bottazzi - è un altro diritto sacrosanto che va assicurato e salvaguardato». **Giuseppe Iafolla** è stato a lungo direttore dei distretti asl di Menaggio e Dongio e anche le sue considerazioni partono proprio dall'unità del territorio: «Centro e Alto La-



La nuova sanità ha suscitato polemiche: l'ingresso dell'ospedale di Menaggio

■ **Già 18 sindaci hanno firmato il documento per il ritorno al passato**

■ **L'ex direttore Iafolla: «Ci vorrebbe una legislazione speciale»**

rio sono un unico ambito con borghi abitati fino in quota; dividerli significherebbe perdere forza e risorse preziose. Per un territorio montano destinato comunque a rimanere periferico occorre una legislazione speciale, che preveda più risorse per garantire parità di servizi e personale medico adeguato. L'accorpamento con Sondrio consente al lago di pesare maggiormente e, a questo punto, un ritorno con Como rappresenterebbe, a mio avviso, un autogol».

Problemi da risolvere

«Esistono delle problematiche che vanno affrontate e risolte, ma sono convinto che anche per l'ospedale di Menaggio sia più opportuno dipendere dall'Ats

della Montagna». Al documento già sottoscritto da diciotto sindaci del Menaggino, Porlezze e Val d'Intelvi, intanto, dopo il 10 giugno si aggiungerà anche l'eventuale firma di un altro potenziale primo cittadino: «Mi ero schierato fin dall'inizio con il sindaco di Tremezzina, **Mauro Guerra**, condividendo la necessità di rivedere la riforma sanitaria - annuncia **Mario Pozzi**, candidato sindaco del nuovo Comune di Centro Valle Intelvi, nato dalla fusione di Casasco, Castiglione e San Fedele -. Se dovessi essere eletto, come credo sia orientato a fare anche il mio avversario, non esiterò pertanto a sottoscrivere il documento che chiede l'abbandono dell'Ats della montagna».

Acsm Agam Monza indica il nuovo presidente

La società

— Questa volta tocca al sindaco di Monza indicare il nome del presidente di Acsm Agam, sarà poi l'assemblea ad effettuare la nomina vera e propria. Ci sarà poi la consueta rotazione, nel senso che dopo tre anni toccherà a un altro socio l'indicazione del presidente (in particolare lo faranno una volta il sindaco di Lecco e un'altra quello di Como). Monza ha indicato Paolo Giuseppe Busnelli, che prenderà quindi il posto di Giovanni Orsenigo. Il sindaco di Como Mario Landriscina ha potuto indicare il vicepresidente e la scelta è caduta sul commercialista Marco Rezzonico (già candidato nella lista civica dello stesso Landriscina), non senza polemiche.

LA PROVINCIA
DOMENICA 3 GIUGNO 2018

Festa della Repubblica in piazza Nuovi cavalieri e commendatori

Il 2 giugno

Alle celebrazioni presenti il prefetto e tanti sindaci. Consegnate onorificenze a numerosi comaschi

— Autorità civili e militari ieri mattina in piazza Cavour in occasione delle celebrazioni per la festa della Repubblica.

In apertura sfilata di bandiere delle associazioni combattentistiche e d'Arma e gonfaloni dei Comuni, poi il prefetto **Bruno Corda** ha letto il messaggio del presidente **Sergio Mattarella** e in seguito ha preso la parola il sindaco **Mario Landriscina** (erano presenti numerosi sindaci del territorio con la fascia tricolore).

Durante la cerimonia sono state consegnate anche onorificenze dell'Ordine "al merito della Repubblica italiana": quella di cavaliere ad **Alessandro Cordeschi** (San Fermo della Battaglia), quella di commendatore all'imprenditore ed ex presidente della Camera di commercio **Paolo De Santis**, all'avvocato **Biagio Giancola** e al medico **Antonio Paddeu**. Stella



Autorità civili e militari in piazza Cavour ieri mattina BUTTI

■ Stella al merito del lavoro a sei persone. Medaglia d'onore ad altre 17

LA PROVINCIA
 DOMENICA 3 GIUGNO 2018

al merito del lavoro ad **Auro-ra Buccelli** (di Como), **Graziella Di Marco** (Como), **Luigi Tomè** (Bulgarograsso), **Alfredo Broggi** (Cantù), **Mauro Corti** (Gravedona ed Uniti), **Jacopo Emilio Giovanni Nusperli** (Torno).

Consegnate inoltre le "medaglie d'onore" a familiari di cittadini italiani, militari e civili, deportati e internati nei campi di prigionia in Germania: **Andrea Guidali** (Carbonate, ritira il figlio Cornelio), **Primo Mario Aggio Mattone** (Domaso, ritira la figlia Caterina), **Elia Tu-**

nesi (Domaso, ritira il figlio Giuseppe Battista), **Costante Belatti** (Domaso, ritira la figlia Michela), **Alfonso Carraccio** (Montemezzo, ritira il figlio Mario), **Salvatore Carraccio** (Montemezzo, ritira il figlio Igino), **Eliso Triaca** (Montemezzo, ritira la figlia Lilliana), **Carlo Clapis** (Mozzate, ritira la nipote Teresina Volontè), **Abbondio Biocca** (Sorico, ritira la nipote Anna Maria Copes), **Clito Colombini** (Sorico, ritira il figlio Vittorio), **Giuseppe Ottorino Curti** (Sorico, ritira la figlia Rita), **Firminio Guglielmana** (Sorico, ritira il figlio Mario), **Battista Cattaneo** (Veniano, ritira il figlio Carmelo), **Davide Caprani** (Vercana, ritira la figlia Severina), **Giuseppe Oreggia** (Vercana, ritira il figlio, cav. Giulio Oreggia), **Ettore Leoni** (Villa Guardia, ritira il nipote Mirko), **Giorgio Leoni** (Villa Guardia, ritira il figlio Emilio).

Una copia della Costituzione è stata consegnata ad alcuni neo diciottenni di Como. Applauditissimi i bimbi delle scuole elementari che hanno intonato l'Inno nazionale.

La squadra che ridà il sorriso ai bambini Un'eccellenza comasca

Salute. Il reparto di Chirurgia maxillo-facciale pediatrica cura un numero sempre più elevato di piccoli pazienti Di Francesco: «Molti casi arrivano da fuori regione»

DANIELA MAMBRETTI

Il reparto di Chirurgia maxillo-facciale pediatrica all'ospedale Sant'Anna è un'eccezione del territorio. Tratta patologie rare e complesse, da dieci anni alla guida c'è **Andrea Di Francesco**.

«Il numero rilevante di pazienti e la specificità delle malformazioni trattate hanno portato l'équipe a sviluppare un vero e proprio accompagnamento alla cura che coinvolge numerose figure specialistiche necessarie all'intero percorso, dalla diagnosi prenatale, fino al termine dello sviluppo del bambino», spiega Di Francesco. L'approccio multidisciplinare è il vero punto di forza, poiché il paziente è in crescita, non solo fisica, ma anche affettiva, relazionale e sociale e necessita di esperti in

funzione delle diverse fasi: genetisti e radiologi concorrono al corretto inquadramento della malformazione anche prima della nascita del bambino, mentre chirurghi maxillo-facciali, anestesisti, neonatologi e pediatri intervengono nell'intervento chirurgico e nel follow-up. Fanno parte del percorso terapeutico, in funzione delle necessità che emergono, anche dentisti, igienisti, ortodontisti, logopedisti, foniatori, audiologi e otorini, mentre lo psicologo, sempre presente alle visite, garantisce il corretto interscambio relazionale con familiari e pazienti».

Cooperazione tra dipartimenti, alta specializzazione diagnostico-chirurgica e attenzione ai bisogni vengono riconosciute, oltre che dagli utenti che provengono persino da altre regioni, anche da strutture come la "Casa Sollievo della Sofferenza" fondata da Padre Pio a San Giovanni Rotondo.

Accordo con la Puglia

«Grazie a un accordo tra i due ospedali, da sei anni sono stato incaricato di organizzare un servizio di Chirurgia maxillo-fac-

ciale pediatrica affinché anche il nosocomio pugliese possa costituire un polo di riferimento, evitando alle famiglie onerose trasferite al nord - spiega Di Francesco - Il livello di preparazione dell'équipe permette di affrontare anche patologie molto rare come la Sequenza di Pierre Robin, caratterizzata da un insieme di evidenze cliniche come una mandibola molto piccola e una lingua retroposta che insiste, a causa dello spazio insufficiente dovuto alla malformazione, su un'ampia schisi del palato, aggravandone l'ampiezza».

Vantaggi per i pazienti

«Queste caratteristiche - specifica - possono creare importanti problemi di alimentazione e di respirazione che, in passato, permettevano la temporanea sopravvivenza del neonato solo attraverso la tracheostomia. Oggi, nei casi più severi, riusciamo a intervenire subito dopo la nascita con uno speciale tipo di intubazione. Abbiamo così il tempo di studiare l'applicazione di una placchetta per favorire il corretto assetto del palato in attesa dell'intervento di chiusura



Andrea Di Francesco (al centro) durante la festa per i dieci anni di attività del reparto

della schisi verso gli otto mesi, e per poter procedere, nei primissimi mesi, all'allungamento della mandibola attraverso l'inserimento di piccoli distrattori ossei - puntualizza - La mandibola del paziente viene sezionata e vengono applicati degli allungatori le cui viti vengono regolate millimetricamente dal chirurgo durante la degenza. Si forma un callo osseo che cresce giornalmente e che poi si trasformerà in osso vero e proprio, portando all'allungamento della mandibola e al corretto posizionamento della lingua. Già dopo pochi giorni il piccolo è in grado di respirare senza difficoltà e, soprattutto, di nutrirsi, senza compromissioni della crescita fisiologica».

«Salviamoci la faccia»

Uso del casco Prosegue la campagna

In caso di incidente motociclistico, l'utilizzo del casco integrale ben allacciato consente di ridurre del 50% il rischio di lesioni cerebrali e del 25% quello di lesioni facciali. Sono dati importanti, ma sono ancora insufficienti la conoscenza e la consapevolezza dei danni che guidatore e passeggero possono subire utilizzando caschi jet, vale a dire caschi aperti che non proteggono viso e bocca. Per

sensibilizzare i giovani motociclisti sull'importanza di indossare sempre e correttamente il casco integrale, i medici della Chirurgia maxillo-facciale pediatrica e della Pediatria dell'ospedale Sant'Anna hanno ideato e promosso l'iniziativa "Salviamoci la faccia". Sono già stati attivati la pagina Facebook, il canale Instagram @salviamocilafaccia, con i contributi dei campioni che supportano l'iniziativa e sarà presto online il sito salviamocilafaccia.it dove saranno disponibili dati, informazioni e alcune importanti regole da seguire su come scegliere, acquistare e indossare correttamente il casco integrale.

«Il punto di forza è l'approccio multidisciplinare. E serve un costante aggiornamento»

Per quarant'anni al Sant'Anna La caposala saluta



Elisa Millefanti, Simona Ferrarini, Attilio Borghi, Miriam Bargna, Sabrina Franchi, Virginia Roncoroni e Claudio Lattuada

Ospedale

Va in pensione dopo una vita dedicata ai pazienti. In Pronto soccorso e con i malati oncologici

Giorni di grandi emozioni, ma anche di progetti per il futuro. **Miriam Bargna**, storica caposala dell'ospedale Sant'Anna, va in pensione dopo quasi quarant'anni dedicati ai pazienti. «È il lavoro più bello del mondo - racconta - e se tornassi indietro lo rifarei». L'ormai ex ca-

posala del Pronto soccorso ha iniziato la carriera nel 1976 con il corso di Scuola Infermieri, poi nel 1979 l'assunzione e il primo impiego in Rianimazione e Unità coronarica. Nel 1983 è stata nominata caposala dell'Otorinolaringoiatria, ha seguito il coordinamento infermieristico della Medicina A e del Daps (dipartimento aziendale professioni sanitarie), per poi nel 2010 approdare al Pronto soccorso. «Ricordo ancora l'organizzazione e la tensione in occasione del trasloco dal vecchio al nuovo

ospedale - spiega - È stato un evento epocale, abbiamo dovuto rivedere molte cose. Il giorno del trasferimento abbiamo tenuto aperti entrambi i Pronto soccorso, per poi portare tutti a San Fermo entro il giorno successivo». L'ambito dell'emergenza e urgenza negli anni è molto cambiato: «L'impegno per curare tutti è massimo, si cerca di organizzare il tutto al meglio, ma a volte i codici minori sono costretti a lunghe attese. Ci dispiace ma noi davvero facciamo il possibile».

L'attività richiede un coordinamento specifico per Pronto soccorso generale e pediatrico, urgenza e sala gessi. Miriam l'ha portato avanti in collaborazione con l'altro caposala, **Claudio Lattuada**. «Per questo incarico - aggiunge - servono capacità organizzative, di comunicazione e attenzione al personale. In Pronto soccorso si lavora sempre in tensione, a volte è importante trovare una spalla su cui piangere». Di ricordi questa infermiera di Capiago ne ha molti, alcuni belli, altri dolorosi. Sono i pazienti oncologici ha stretto un legame speciale, come il malato di Palermo che per un mese è rimasto ricoverato a Como trovando in reparto una seconda famiglia. «Tra i ricordi più brutti c'è quello di un padre che aveva perso un figlio nove mesi prima in un incidente - ricorda la donna - Ho dovuto dirgli che anche l'altro figlio, dopo uno scontro in moto, non c'era più. Ho pianto tanto».

Francesca Guido

La Nostra Famiglia Nuovo centro a Como

Salute

Giovedì la cerimonia per la posa della prima pietra in via Canturina

Si terrà giovedì prossimo alle 9.30 in via Canturina 97 una cerimonia per la posa della prima pietra del nuovo centro di riabilitazione voluto da La Nostra Famiglia. Saranno presenti tra gli



La presidente Luisa Minoli

altri la presidente del centro con sede a Bosisio Parini, Luisa Minoli, e la direttrice generale regionale Francesca Pedretti.

La giunta di Palazzo Cernezzi nei mesi scorsi aveva dato il via libera al permesso di costruire convenzionato per la creazione della struttura nell'area di via Canturina davanti al cimitero e prima del parcheggio della piscina.

Sarà una sede all'avanguardia, in spazi certamente più moderni rispetto a quelli del centro di riabilitazione ambulatoriale attualmente sito in via Del Doss.



DONO DEL CENTRO ANTIMAFIA **Nuovo defibrillatore a Fino**

Nell'ambito delle iniziative promosse in occasione dell'inaugurazione della nuova chiesa di Andrate in programma il 10 giugno prossimo alla presenza del vescovo Oscar Cantoni, la sera di venerdì scorso, al termine della rappresentazione della compagnia teatrale finese "La 'Nzilicata" dal titolo "Emigrazione ieri Emigrazione oggi" al Teatro Mulino di Fino, è stato offerto dal Centro Studi Sociali contro le mafie "Progetto San Francesco" un defibrillatore per la nuova chiesa in memoria del dottor Alfredo Vanotti. Oltre al sindaco Giuseppe Napoli, al parroco e al presidente del Progetto San Francesco Andrea Zoanni, era presente all'evento anche la vedova del dottor Vanotti, Amelia Locatelli.

CORRIERE DI COMO

Domenica 3 Giugno 2018

ECONOMIA & FINANZA

Banca online, 300 milioni sulla sicurezza

ROMA - Nel 2017 le banche che operano in Italia hanno investito oltre 300 milioni di euro per contrastare le frodi informatiche. Il dato emerge dal Rapporto del Consorzio Abi Lab sulla sicurezza online, realizzato nell'ambito delle

attività di ricerca del CERTFin (Computer Emergency Response Team). Così il 95% delle operazioni fraudolente viene bloccato e i clienti retail vittime di frode sono solo lo 0,0018% di chi opera su home banking.

Onoranze funebri
Lucchetta
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
onlan@lucchetta.it
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

Antincendio in sanità «Appalti al ribasso»

“Pompieri” privati negli ospedali: 40 a rischio

VARESE - Basta con le gare al massimo ribasso nella sanità, che potrebbero portare anche cali occupazionali con la perdita di decine di posti di lavoro: si alza dal Varesotto il grido d'allarme condiviso da aziende e parlamentari su un tema... scottante. E cioè la gestione dell'antincendio negli ospedali pubblici anche nella nostra provincia: il caso è stato sollevato da un gruppo attivo nel settore preoccupato dalla concorrenza a basso costo che potrebbe causare la perdita di circa 40 posti di lavoro nelle strutture ospedaliere del territorio (da Gallarate ad Angera, in particolare nell'Asst Valle Olona). Il ragionamento è semplice: se la competizione fra società è all'insegna del minor costo possibile, si tagliano fuori alcuni realtà che puntano alla qualità

del servizio e a paghe considerate eque. E che, in seguito alla perdita della gestione, potrebbero invece essere costrette a ridurre gli stipendi, o addirittura a licenziare gli addetti davanti al calo drastico dell'attività. Il campo è quello dei cosiddetti “pompieri privati”, delle squadre che devono intervenire a garantire la sicurezza negli ospedali in caso di incendio. La battaglia porta anche la firma del deputato di Fratelli d'Italia

Interrogazione parlamentare di Rizzetto. Il dg Brazzoli: «I nostri uffici già allertati»

Walter Rizzetto del collegio del Friuli Venezia Giulia: «La mia interrogazione è già sul tavolo del nuovo ministro - spiega - Chiediamo al Governo di tenere un occhio

aperto sul tema delle gare d'appalto, perché la spinta al massimo ribasso non può essere la prassi. Altrimenti rischiamo di scendere nelle nuove schiavitù: io dico fermiamoci, cerchiamo di capire il fenomeno ed evitiamo che

queste storpiature del mercato. Per cinque anni, dal 2013 al 2018, prima dell'ultima rielezione, sono stato vicepresidente della Com

putazione lavoro e ho visto spesso accadere queste situazioni, odiose se riguardano in particolare la pubblica amministrazione. Non deve passare il messaggio che si premia chi paga di meno i propri dipendenti. Per questo era importante porre subito la questione: già la prossima settimana solleciterò una risposta». La vertenza è di carattere nazionale ma Rizzetto sottolinea che «parlare di 40 posti in una sola provincia come Varese è già molto preoccupante. Evitiamo la diffusione di questa pratica».

Il caso viene seguito anche dal direttore generale dell'azienda socio-sanitaria territoriale Valle Olona Giuseppe Brazzoli: «La segnalazione aziendale è arrivata al nostro ufficio che si occupa delle gare d'appalto e della loro esecuzione - spiega - Gli imprenditori esprimono le loro idee e opinioni, noi le valuteremo e saremo responsabili e vedremo come affrontare la questione nel migliore dei modi».

Elisa Polveroni



I casi sono soprattutto legati all'Asst Valle Olona. In alto, il deputato Walter Rizzetto

Nms, accordo strategico in Germania

Nuova collaborazione con Merck Kgaa per lo sviluppo di agenti anti tumorali

NERVIANO - I farmaci antitumorali hanno un peso importante all'interno della spesa farmaceutica nazionale, tanto è vero che nel 2016 hanno rappresentato la prima categoria terapeutica a maggior spesa pubblica con 4,5 miliardi di euro. Non basta? È stato stimato che nei prossimi 15 anni in tutto il mondo saranno diagnosticati più di 21 milioni di nuovi casi di tumore ogni anno. Due dati utili a chiarire la portata strategica del più grande centro di ricerca e sviluppo di farmaci antitumorali in Italia. Stiamo parlando del Nerviano Medical Sciences Group, realtà dell'Altomilanese che allo scadere del 2017 è stata ceduta da Regione Lombardia al fondo cinese Hefei Sari V-capital Management, un colosso della farmaceutica con sede a Shanghai della portata e prestigio equivalente al nostro Cnr. Chiuso il bilancio

2017, ripianato il maxi debito da 180 milioni con Unicredit (resta in piedi quello da 25 milioni con la Popolare di Sondrio, che sarà saldato da qui a 10 anni) e fornito garanzie assicuranti sul mantenimento dei posti di lavoro, i nuovi padroni hanno chiarito sin da subito la volontà di sviluppare le attività sin qui svolte dai laboratori nervianesi.

Proprio in quest'ottica si inserisce la nuova collaborazione con i tedeschi di Merck Kgaa, azienda leader in ambito scientifico e tecnologico, in base alla quale le due società collaboreranno per la ricerca e sviluppo di nuovi agenti antitumorali nell'area del riparo dei danni del Dna.

Inizialmente, i due partner si concentreranno su un target specifico e condurranno i lavori di ricerca in stretta collaborazione. Più avanti, Merck svilupperà, produrrà e commercia-

lizzerà selezionati composti. I termini di questa collaborazione pluriennale comprendono un pagamento per i diritti e le licenze concessi da Nerviano a Merck, nonché il parziale finanziamento dei costi sostenuti da Nms per lo svolgimento del programma di ricerca. Inoltre l'azienda tedesca riconoscerà a Nerviano Medical Sciences delle royalties sulle vendite mondiali dei prodotti. «Questo accordo segna un nuovo traguardo nella nostra strategia di partnership con i principali attori del settore», ha commentato il presidente (ricofermato dai cinesi) di Nms, Andrea Agazzi. «Lavorando insieme e grazie alle nostre capacità di fare una ricerca di qualità, riconosciuta a livello mondiale, potremo essere in grado di sviluppare prodotti innovativi e di valore per il mercato».

Lu.Tes.



I lavori “on demand” sono tutti delle donne

TRENTO - Consegne a domicilio, babysitter, traduzioni, servizi che si scambiano attraverso piattaforme online anche per gli affitti temporanei come Airbnb. Sono tra i milione e 700 mila i lavoratori della “gig economy” - i lavori “on demand” e dove domanda è offerta si incontrano su piattaforme web - secondo i primi dati della ricerca della Fondazione Debnedetti presentati al Festival dell'Economia di Trento, i cui risultati definitivi saranno diffusi il 4 luglio. Dall'analisi sull'Italia emerge che circa la metà di chi fa questi lavori è donna, con livelli di studio elevato. Solo per 150mila, lo 0,4% dell'intera popolazione attiva, si tratta dell'unico lavoro. Gli immigrati rappresentano il 3%. Questi lavoratori

vengono contrattualizzati nel 10% dei casi come cococo mentre il 50% con la collaborazione occasionale a ritenuta d'acconto. Il guadagno medio si attesta sui 839 euro per chi lo fa come lavoro principale mentre 343 euro per chi lo fa come lavoretto. La ricerca, una web survey su un campione di circa 15mila persone, si è svolta dall'8 al 15 maggio e, dai dati preliminari emerge che i rider, cioè chi appunto fa consegne, rappresentano circa il 10% (e di questi circa 10mila consegnano cibo) mentre oltre il 70% dichiara di non avere bisogno di

Consegne a domicilio, babysitter e traduzioni le professioni più richieste

strumenti - come scooter o biciclette - se non della propria forza lavoro, come ad esempio «le ecogogne» - spiega Paolo Natocchini, del centro studi dell'Inps - cioè le babysitter e tutto il mondo della crowd economy, mettere a posto foto o file, tradurre testi, monitorare siti web per vedere se ci sono cose che non possono essere». Tra questi rientrano anche nuove figure del retail, lavoratori che verificano nei negozi o nei supermercati se vengono rispettati gli accordi di esposizione delle merci. Il 25% di questi lavoratori ha tra

30 e 50 anni e il 70% ha alti livelli di istruzione, che non sono molto diversi da quello della media della popolazione italiana. Il 45% si dichiara tra soddisfatto e molto soddisfatto del suo lavoro. Più del 50% viene pagato a consegna, mentre meno del 20% viene pagato a ora. Quando gli si chiede come vorrebbero essere pagati la maggior parte di quelli pagati per singolo compito vorrebbero essere pagati a ore lavorate, soprattutto tra i lavoratori che svolgono queste mansioni come lavoro principale. La flessibilità data dalla gig economy permette a questi lavoratori di lavorare anche pochissime ore a settimana, da 1 a 4. Livelli che si alzano invece quando questo diventa il lavoro principale.



IL CAVALIERE SALVATORE MASCOLI IN VIAGGIO DI NOZZE

Il tenente colonnello attualmente in servizio presso il Corpo d'Armata Italiano di Reazione Rapida Nrdc-Ita ieri non ha potuto essere presente alla cerimonia e quindi ricevere personalmente l'ambito riconoscimento. Un'assenza, la sua, più che giustificata però, visto che, essendo in viaggio di nozze, ha anche conquistato la simpatia del

pubblico, ricevendo auguri e applausi. Nel corso della sua carriera militare Mascoli ha svolto importanti incarichi in Italia e all'estero. In patria ha prestato servizio presso il 33° reggimento carri in Ozzano, il 6° reggimento Bersaglieri di Bologna, il 66° Aeromobile di Forlì, il Comando Brigata Aeromobile in Bologna, il Comando Brigata Gra-

natiere di Sardegna in Roma. In ambito internazionale, in particolare, ha partecipato a moltissime missioni in svariati teatri di operazioni, dalla Somalia al Kosovo, dall'Iraq all'India e al Pakistan e infine in Libano e Israele. Ufficiale superiore, si è sempre distinto per impegno, disponibilità, grande professionalità e alto senso del dovere.



Il viceprefetto reggente Roberto Bognesi ieri mattina in piazza Repubblica e a sinistra, i sindaci e il pubblico nell'aula magna dell'Università dell'Insubria. La festa della Repubblica è stata seguita da numerosi cittadini comuni

(servizio fotografico di Angelo Panzelli e Alessandra Favaro - Agenzia Blitz)

Un 2 Giugno di eroi comuni e di giovani: «Siete il futuro»

FESTA DELLA REPUBBLICA Il viceprefetto chiama gli studenti sul palco

Ha molti più anni di quella Repubblica che ieri ha celebrato il settantaduesimo. Ne ha 97, Adelmo Adorni, e ha attraversato piano la sala per le celebrazioni del 2 Giugno. «Ci impiego molto tempo ad arrivare», ha detto nell'aula magna dell'Università dell'Insubria, dove sono state consegnate le medaglie d'onore ai cittadini deportati o internati nei lager nazisti. Poche parole e un grande esempio, il suo, che ha cancellato il pericolo della retorica e ha ricordato quanta fatica è stata compiuta per questa Repubblica che ha vissuto, negli ultimi 85 giorni prima della formazione del governo, un conflitto istituzionale e politico unico e, da qualunque parte lo si guardi, poco edificante.

Dei premiati con le medaglie d'onore, solo Adelmo era presente alla cerimonia, le altre onorificenze sono state attribuite ai parenti di eroi dell'Italia ormai scomparsi. Adelmo protagonista della storia della Repubblica che sarebbe nata dopo i suoi i venti mesi di guerra in Africa, la prigionia a Bolzano, l'attesa del trasferimento a Mauthausen che viene evitato per bombardamenti alle linee ferroviarie. Finisce la guerra e Adelmo Adorni da Saronno torna a casa: pesa 35 chili a causa delle sofferenze subite.

«Grazie a tutti voi», lo ha ripetuto tante volte e ha dato un «buffetto» sulla spalla a un giovane militare mentre tornava al suo posto, ricordando che «il futuro è nella vostra generazione». E di giovanissimi ve ne sono alcuni seduti accanto al viceprefetto reggente



(in sede vacante, questa la definizione completa) Roberto Bognesi. Gli studenti dell'Istituto Daverio-Casala che sono impegnati nel progetto di alternanza scuola-lavoro in prefettura che «simboleggiano le nuove generazioni che operano con impegno nelle istituzioni», ha detto Bognesi. Gli studenti sono stati seduti accanto al viceprefetto

Adelmo, 97 anni, deportato: l'esempio e la forza

reggente per tutta la cerimonia. Un segnale dell'Italia «dei giovani e per i giovani» impegnati a costruire il futuro. «Settantadue anni sono pochi

per un Paese e allora come oggi siamo un Paese pieno di eccellenze e intelligenze che si attivano per affrontare le difficoltà nel piano geografico ed economico del territorio». Sono stati premiati anche alcuni cittadini benemeriti residenti in provincia di Varese «che hanno favorito il progresso civile e culturale e della collettività, il dialogo e la coesione sociale, l'associazionismo e la solidarietà, il volontariato, la tutela del territorio e delle civiltà locali».

Il presidente regionale Fontana: «Nuova fase storica»

augurio è che, anche grazie al nuovo governo, si apra davvero una nuova fase nella storia della nostra Repubblica».

Barbara Zanetti

«CITTADINI CON IL PRESIDENTE» Galimberti invita Mattarella a Varese

L'invito verrà ufficializzato ai giorni. «Ora credo che con tutto quello che è accaduto, anche il presidente abbia diritto a un po' di riposo». Il sindaco Davide Galimberti parla di Sergio Mattarella al quale ha inviato, nei caos istituzionali dei giorni scorsi, prima della nascita del governo Conte, una accorata lettera nella quale il primo cittadino dice che è stato e sta dalle parte delle istituzioni dello Stato. «Sono al suo fianco perché sono al fianco dell'Italia», ha scritto Galimberti. E questa vicinanza il sindaco l'ha vista anche nella presenza «di tantissime persone, tanta gente comune, sia in piazza Repubblica sia nell'aula magna dell'università dell'Insubria» per la consegna delle onorificenze al merito della Repubblica Italiana e delle medaglie d'onore. «Credo che la presenza di tutti questi cittadini che hanno assistito alla manifestazione dimostri come tra i varesini e tra i cittadini sia forte il senso di appartenenza alla Repubblica e credo che molti abbiano voluto dimostrare la loro vicinanza al presidente Mattarella».

Il sindaco Galimberti ha ricordato anche il motivo di polemica istituzionale e politica dei giorni scorsi, quando per protesta contro la non soluzione della crisi e dello stop alla formazione del governo Conte con Savona all'Economia (pochi giorni fa, sembra passato un secolo) alcuni sindaci leghista hanno «sfrattato» l'immagine di Mattarella dai loro uffici. «Invito i sindaci che hanno compiuto quell'azione sconsiderata e hanno tolto la fotografia del presidente della Repubblica, a provvedere a rimetterla al suo posto, se non lo hanno ancora fatto, e a porgere le loro scuse a Mattarella».

B.Z.

IN CORSO MATTEOTTI



Costituzione in regalo ai bambini

Edoardo ha scritto: «Oggi mi sento patriottico: studiando la storia italiana, mi sono reso conto di quanta fatica e di quanti sacrifici siano stati necessari ai nostri avi per ottenere questa Costituzione, che le nuove generazioni non conoscono. Serve più sensibilizzazione su questi argomenti». Si tratta di uno dei tanti pensieri lasciati, durante l'evento «La Costituzione in dono» in cui l'associazione 23&20 ha regalato cento testi della Carta costituzionale a bambini e ragazzi in occasione della festa della Repubblica. Le copie, stampate dalla Camera dei deputati, sono state dedicate al settantesimo anniversario dell'entrata in vigore e vogliono rappresentare anche la Carta costituzionale rappresenti il

«faro per tutti, cittadini e rappresentanti del popolo». In Corso Matteotti (foto Blitz) le copie sono state distribuite tutte e i ragazzi, stimolati dai promotori, hanno risposto anche con delle frasi significative. Come «La libertà è un dono prezioso» di Filippo oppure «Anche le donne contano» di Linda. «Abbiamo avuto una buona risposta» afferma Sonia Milani, presidente dell'associazione. «Alcuni adolescenti si sono fermati per raccontare cosa avessero studiato della storia italiana, mentre dei genitori con i figli più piccoli hanno spiegato loro cosa fosse la Costituzione». Alcune persone più in là con l'età, oltre a fornire qualche interpretazione personale o ricordo sulla Carta costituzionale, hanno chiesto a loro volta

una copia, ma i promotori avevano deciso che i volumetti fossero da distribuire solo ai più giovani. «È stato un dono apolitico e apartitico» aggiunge Milani, che ha avuto il supporto di Teen's Power, adolescenti di successo - attraverso cui vogliono donare un libro prezioso, che spesso nemmeno noi adulti abbiamo letto e che in una giornata come quella del 2 giugno dovrebbe invece essere rispolverato, perché contiene i principi, i diritti e i doveri della Repubblica Italiana. A scuola ormai manca l'insegnamento dell'educazione civica ed è secondo noi una grave mancanza, ecco il perché di questa iniziativa che è stata accolta con molto interesse e curiosità».

N.Ant.

**VARESE
CITTÀ**

Concerti nel verde dei Giardini Estensi

È in programma oggi la quarta edizione di "Estensi in musica (di strada) 2018", organizzata dall'associazione "Un cuore con le ali" con il patrocinio del Comune, dalle 15.30 alle 19.30 riempirà di note il parco del munic-

pio. Circa trenta artisti, provenienti da Varese e dal resto della Lombardia, si esibiranno in pezzi di ogni genere musicale, dal classico all'hard rock, alternative folk, jazz, blues e tribal, compresi i cantautori.


 Direzione Sanitaria
 Dott.ssa Angela Superchi
Le Terrazze
 Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori
 Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale
 Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
 Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaleterrazze.com

Venti di guerra su Villa Toeplitz

PALAZZO ESTENSE Il vicesindaco blocca in giunta il progetto di recupero del parco

Un gruppo costituito da lista civica Varese 2.0 e cittadini interessati alla storia di Villa Toeplitz ha visitato ieri pomeriggio nel parco della residenza a Sant'Ambrogio Olona. A fare da guida, il vicesindaco Daniele Zanzi e un contrassegno di carta, appeso al petto di ogni partecipante, raffigurante un occhio azzurro, disegnato da Chicco Colombo, e la scritta: "Apri l'occhio".

«Senza polemica, vogliamo prendere atto di quel che troviamo - ha esordito Zanzi - e capire come votare in modo consapevole in consiglio comunale e in giunta».

Il vicesindaco ha bloccato infatti al tavolo dell'esecutivo guidato dal sindaco Davide Galimberti il progetto, elaborato dagli uffici tecnici comunali, con il quale il Comune s'è aggiudicato un bando di 300mila euro per interventi di manutenzione straordinaria all'interno del parco di Villa Toeplitz.

«Va ridiscusso - ha sottolineato Daniele Zanzi -, per essere certi che le cose vengano fatte secondo quello che la villa realmente necessita».

La pianificazione prevede il rifacimento dei giochi d'acqua. «Visto che, negli anni scorsi, sono stati realizzati diversi interventi in questo senso - ha ammesso Daniele Zanzi -, bisogna stare attenti che vengano compiuti in modo coerente con le caratteristiche originarie degli impianti».

Andrebbero anche valutate le priorità.

«Il progetto prevede la riqualificazione di una delle due serre nell'area verde

defilata rispetto all'entrata di via Vico - ha proseguito il numero due della giunta -, che verrebbe trasformata in giardino d'inverno e caffè. Io ci vedrei piuttosto un museo iconografico dedicato a Edvige, moglie di Giuseppe Toeplitz, donna intelligente ed eclettica». La sera non occuperebbe nemmeno i primi posti dell'elenco delle "urgenze".

«Si dovrebbe prima aggiustare il muro di cinta crollato l'anno scorso a ridosso dell'area giochi - è aggiunto durante il sopralluogo di ieri -, oppure sistemare le scale verso il parcheggio di via Mulini Grassi».

Infine il progetto dell'Amministrazione comunale fa riferimento a un potenziamento dell'illuminazione di alcuni vialetti. «Temo che, scavando, verrebbero recise le radici degli alberi - ha detto ancora Zanzi -. Il parco mostra segni di degrado e trascuratezza. Come pure la villa, con una cupola che sta in piedi solo perché puntellata da anni. Senza parlare dello scempio del campo da croquet, ricoperto di plastica e cemento».

E poi, ancora, aree verdi incolte, sentieri sconnessi, statue danneggiate dai vandali. «Se si ammette che la vera ricchezza di Varese è nei suoi parchi - è stata la conclusione -, bisogna concentrarsi soprattutto su questi, rendendoli oggetto di progettazioni congrue e lungimiranti». La settimana prossima il tour attraverso i punti critici di Varese si muoverà in direzione Isolino Virginia.

Sabrina Narezzi

Ieri il sopralluogo
 promosso dalla lista civica
 Varese 2.0.
 «Il piano deve
 essere ridiscusso»
 Scontro istituzionale?



Le serre nel parco di Villa Toeplitz. A sinistra: l'inizio del sopralluogo organizzato dalla lista civica Varese 2.0 (foto Bizz)

Soldi e restauro: il Comune si muove

LA REPLICA Stanziati 300mila euro per fontane e giochi d'acqua

L'Amministrazione comunale, con una previsione di spesa di 300mila euro, sta progettando lavori importanti nel parco di Villa Toeplitz per un «intervento di restauro conservativo necessario soprattutto per la sistemazione dei giochi d'acqua, dei canali e delle fontane che hanno quasi cento anni di età. Il tutto con risorse che il Comune riuscirebbe a ottenere con finanziamenti del Cipe e della Fondazione comunitaria del Varesotto».

Lo afferma una nota diffusa da Palazzo Estense in coincidenza con l'iniziativa promossa dal vicesindaco Daniele Zanzi e dalla lista civica Varese 2.0.

Secondo quanto scrive l'ufficio stampa del municipio «si tratta di iniziare a mettere in campo interventi strutturali per un parco che ogni giorno accoglie migliaia di cittadini e turisti e su cui l'Amministrazione intende iniziare un percorso di valorizzazione per renderlo ancora più bello. Prosegue quindi il lavoro sui parchi storici di Varese in ottica di valorizzazione e promozione della città. Il parco Toeplitz ha una superficie di circa sette ettari con oltre quattro ettari di bosco e verde».

Il progetto prevede un intervento di restauro conservativo dei giochi d'acqua vicino alla fontana centrale nella zona dei parterre che, al momento, sono soggetti a perdite. È stata dunque prevista una impermeabilizzazione idraulica delle canallette del "giardino arabo" e delle catene d'acqua della scalinata centrale. Inoltre il progetto include la realizzazione di un sistema di controllo delle tubazioni che portano l'acqua alle fontane «in modo da avere sempre la possibilità di effettuare controlli ed interventi anche attraverso la posa di pozzetti».

«Si tratta di un primo intervento a cui sicuramente stiamo valutando di inserire altri lavori di valorizzazione - spiega l'assessore all'ambiente Dino De Simone - Siamo ancora in fase progettuale e ogni contributo e suggerimento saranno ben accetti e verranno accolti dall'Amministrazione. Stiamo infatti cercando anche altri canali di finanziamento sia per Villa Toeplitz che per altri parchi cittadini, come ad esempio la soluzione dell'art bonus in cui anche le aziende potranno partecipare alla valorizzazione dei beni della città».

LE NOSTRE STORIE

I testi vanno inviati riportando nome, cognome, indirizzo
Fax 0332-275701. E-mail: lettere@prealpina.it. Per

«Scienziata e mamma? Non è facile ma si può»

Tiziana Lischetti ha saputo conciliare professione e figlia

VARESE - Ha chiamato la figlia "Ariel" in onore alla sirenetta di Copenaghen e poi perché, etimologicamente, questo nome significa "leonessa del Signore", quindi di buon auspicio perché la piccola possa crescere con grinta e personalità. Due qualità, queste, che non mancano certo a lei, Tiziana Lischetti, la trentaquattrenne varesina impegnata ogni giorno nella lotta contro il cancro all'Ifom di Milano, centro di eccellenza mondiale nell'ambito della ricerca oncologica.

Nonostante la professione molto impegnativa, Tiziana non ha rinunciato alla maternità e, nel giorno di Ferragosto del 2017, è nata Ariel. La giovane ricercatrice ha potuto portare avanti il suo progetto di ricerca anche in gravidanza, grazie alla possibilità di lavorare nel Lab G, un laboratorio unico in Italia, che Ifom ha creato appositamente per le ricercatrici in dolce attesa o in puerperio prevenendo anche il più piccolo rischio di contaminazione.

«Già alle elementari giocavo a fare la scienziata - racconta la neo-mamma ricercatrice -, utilizzando le cartucce delle



La varesina Tiziana Lischetti è ricercatrice all'Ifom di Milano

penne stilografiche come provette. Ai tempi del liceo, frequentavo lo "Stein" di Gavirate, mi ero appassionata all'arte e pensavo di diventare architetto».

Poi qualcosa è cambiato. «All'ultimo anno del liceo avevo partecipato a dei laboratori di biologia - prosegue -, già dopo il primo pomeriggio passato in laboratorio, sapevo che quella sarebbe stata la mia strada». Così Tiziana s'è iscritta alla facoltà di Bio-

tecnologie all'Insubria e, dopo il triennio, ha conseguito la specialità in Biotecnologia medica a Novara.

«Dopo la laurea ho lasciato l'Italia - sottolinea - e ho conseguito il dottorato di ricerca in Meccanismi molecolari delle malattie all'Università di Copenaghen. Al dottorato si sono aggiunti altri due anni come postdoc per poter concludere i progetti di ricerca cui mi stavo dedicando. Vivere a Copenaghen era bellis-

simo, sia dal punto di vista professionale che per la vita quotidiana».

Dopo sei anni è tornata in Italia. «La decisione di rientrare è sopraggiunta con il desiderio di formare una famiglia - ammette -, insieme con il mio "stoico" fidanzato Daniele. Una decisione sofferta, quella di lasciare la mia vita a Copenaghen e il mio lavoro, per il quale temevo una defaillance». Invece la professione è proseguita anche in Italia, alla Ifom, anche più appagante perché portata avanti vicino agli affetti più cari. Adesso, poi, c'è la meravigliosa Ariel. «Non è semplice conciliare le due realtà, professionale e materna - conclude Tiziana -, perché richiedono entrambe tempo e tantissime energie. È vero che i figli diventano la priorità, però ho proseguito ugualmente a fare ricerca. Ho imparato a delegare, sia sul lavoro che a casa, e a rendere significativo il tempo che trascorro con Ariel».

Tiziana è un esempio per tutte le ragazze: con impegno e determinazione è possibile realizzarsi nella professione senza rinunciare all'aspirazione alla maternità.

Sabrina Narezzi